

LA MOSTRA/ 1 Una bella personale dell'artista è ospitata da ieri in via Polenghi a Lodi

Monica Anselmi va "oltre il segno", giocando con la tecnica e la fantasia

L'esposizione rientra nella rassegna "Arte in atrio", subentrata alle precedenti "Mattonelle", sempre negli spazi della Fondazione Bpl

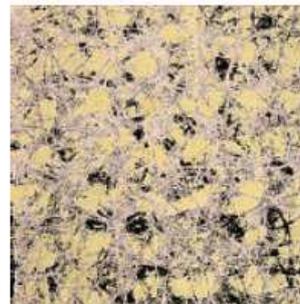
di **Marina Arensi**

■ Nel fondamentale *Ultime tendenze nell'arte d'oggi*, Gillo Dorfles parla della pittura di segno come della produzione basata sull'impiego prevalente di elementi grafici, piuttosto che sulla stesura di superfici colorate: un aspetto venuto a configurare la stagione astratto-informale dilagata specialmente all'indomani del secondo conflitto mondiale, fatto di segni sprovvisti di significati concettuali, quanto di riferimenti a figurazioni naturalistiche o simboliche.

Trasportando la riflessione nel tempo attuale, e di fronte a dipinti come quelli di Monica Anselmi protagonisti del ciclo "Arte in atrio", è chiaro il senso del titolo *Beyond the sign* della bella personale organizzata dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi, inaugurata nella sede di via Polenghi Lombardo; del curatore Mario Quadraroli, dopo il saluto di Paola Negrini responsabile delle attività culturali, e di Ezio Rana segretario generale della Fondazione, la presentazione della mostra. *Oltre il segno* perché, nella decina di dipinti esposti, a farsi strada tra le incisive trame segniche sono le suggestioni del colore, in un manifestarsi suggerito dal termine *Apparition* che accompagna nei titoli la specificazione delle cromie affioranti. Se a prima vista si potrebbe pensare a effetti ottenuti da procedimenti di "dripping", o di stratificazione-aspersione della



L'inaugurazione della vetrina e alcune opere di Monica Anselmi (Borella)



materia, le carte applicate su tavola nascono invece dal fondamento grafico comune a tutta la produzione dell'autrice di Chignolo Po, che ne sperimenta le possibilità di espressione mettendo a punto personali tecniche dov'è il mondo dei materiali, anche di recupero, a suggerire nuove strade da percorrere nell'intricato panorama contemporaneo.

La tradizione incisoria, approfondita dalla Anselmi al Centro In-

ternazionale della Grafica di Venezia dopo il diploma in pittura all'Accademia di Brera, si innerva nella sua ricerca di intuizioni guidate dalla padronanza artigianale, dall'esperienza e dal patrimonio culturale accumulato. Così per i processi monotipati che hanno dato vita alle opere della mostra, fondendo il mondo della pittura con quello della grafica: con le inchiostature di superfici materiche trattate come matrici, l'autrice "gioca" secondo

una sorta di casualità guidata e sollecitando i meccanismi della percezione. Ne risultano composizioni leggibili anche come astrazioni dalle forme della natura, sempre diverse per atmosfere coloristiche o per dinamismo compositivo. Tutte realizzate in esemplari unici le opere esposte, comprese le *Stele* dove a imprimere l'impronta sulla carta sono invece assemblaggi di materiali diversi, in vivi accostamenti di forme e di colori. ■